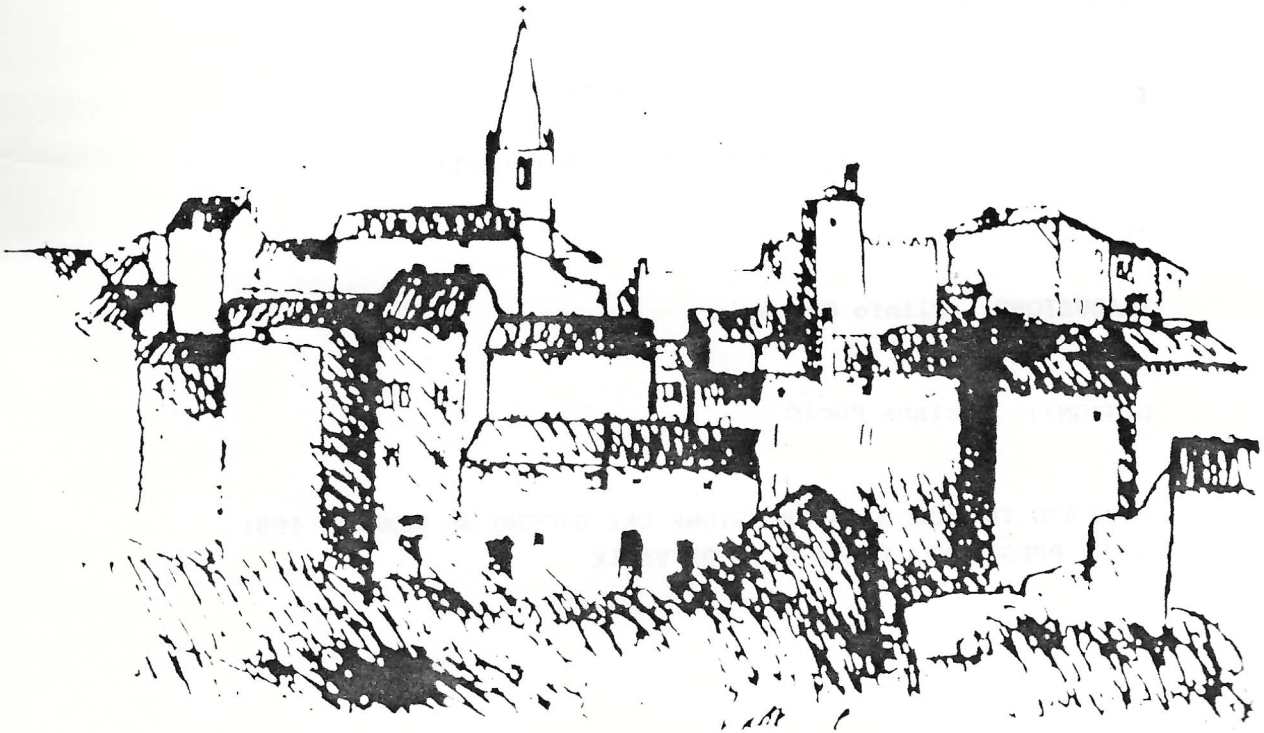
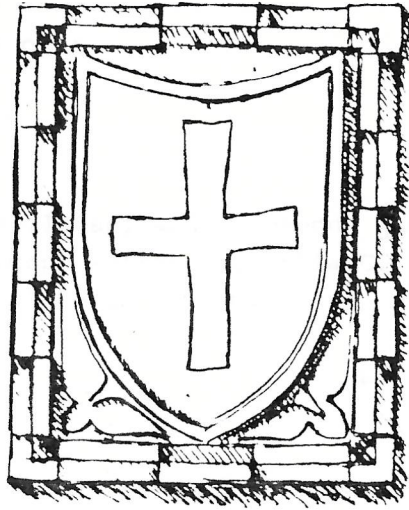


# EL CÁLEGO DE MONPERIN







" EL CALEGO DE MONPERIN "

FOGLIO D' INFORMAZIONE REDATTO DAL GRUPPO LETTERARIO DELLA  
COMUNITÀ ITALIANA DI VALLE

N. 2

ANNO I

REDAZIONE:

Brussich Boris  
Mirianna Pauletić  
Romina Floris  
Andreina Palziol  
Sandro Cergna  
Rosanna Berne  
Ivana Piutti  
Eleonora Cergna  
Romana Pauletić  
Luciana Pucić  
Jasna Volarević-Ibrić

REDATTORE CAPO: Boris Brussich

REDATTORE ARTISTICO: Luciano Barbieri

CORRETTORE: Boris Brussich - Miriana Pauletić

TESTO: Redazione

TRADUZIONE: Plinio Cuccurin

DISEGNI: Luciana Pucić

STAMPATO IN BASE ALLA DECISIONE DEL GIORNO 30 GENNAIO 1991  
DELLA PRESIDENZA DELLA C.I. DI VALLE

POSIZIONE DEL GRUPPO NAZIONALE ITALIANO

del momento in cui vi suggerisco di leggere questo articolo in forma infuria di guerra: Vukovar e Srebrenica, Galjci, Jurburak, Valpovo, Sarajevo, Zagabria, ecc.

In occasione dell'uscita del secondo numero di "El calego de Monperin", il gruppo letterario della C.I. di Valle augura a tutti un Buon Natale e un 1992 migliore

La redazione

El segundo numero de "El calego de Monperin" el xe vignù fura e con questo el grupo leterario dela C.I. de Vale vi augura un Bon Nadal e un mejo 1992

La redasion

- L'U.S.A. SOSTIENE IL DIRITTO DEI POPOLI COME E SLOVENIA ALLA PROPRIA LIBERTÀ E ALL'INDIPENDENZA COSÌ COME RICONOSCE LA SOVRANITÀ DEI DUE STATI. DI COMPRENSIONE SI RICHIEDE PER LA TRATTABILITÀ DEI CONFINI ESISTENTI QUALI SEMPLI LINEE STATALI. RICHIEDONO PERÒ CHE TALI CONFINI ABBIANO CARATTERE SIMBOLICO E CHE NON SIANO D'OSTACOLO AL PASSEGGIO DI LIBERE MERCI E UOMOIA.

- CON LA NASCITA DEGLI STATI INDIPENDENTI DI CROAZIA E SLOVENIA IL NOSTRO C.A. VIENE DI FATTO DIVISO TRA DUE STATI.

SI DEVE RISPETTARE IL PRINCIPIO DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA NEL QUELLO CHE CONCERNE IL MANTENIMENTO L'UNITARIETÀ DEL NOSTRO C.A. COSÌ COME IL MANTENIMENTO IL TRATTATO DI OSTIA.

- LA NUOVA LEGGE SULLA NAZIONALITÀ, APPROVATA RECENTEMENTE DAL SABOR DELLA CROAZIA, ADEGNATA DA TUTTI E AUSPICATA DALL'EUROPA PER NOTEVOLI CARATTERI E ALTE NUOVE SPERANZE ALLA NAZIONALITÀ CHE VIAMO IN CROAZIA.

MI RIFERISCO QUI SOPRA TUTTO A QUEI GRUPPI ETNICI CHE IN DATA 1991 VENGONO A TROVARSI NEL NOSTRO GRUPPO NAZIONALITÀ ITALIANO AL POPOLO CROATO.

ASCENDO IN TUTTI LA LEGGE SULLA NAZIONALITÀ DI CROAZIA DA UN NOSTRO GRUPPO ETNICO, CHE ASSIEME DI NUMERO ESISTE DI ESCOGLIENDO PERÒ LA LEGGE SULLA NAZIONALITÀ ITALIANA. I NOSTRI DIRITTI IN OGNI CASO SONO PRESERVATI A TUTTI I TEMPI. I NOSTRI RAPPRESENTANTI DEL NOSTRO C.A. SONO SEMPRE IN CONSIDERAZIONE E LA LEGGE SI PRESENTA A TUTTI I TEMPI IN CONSIDERAZIONE IL CARATTERE AUTOCENTRO DEL NOSTRO C.A.



## POSIZIONE DEL GRUPPO NAZIONALE ITALIANO

Nel momento in cui mi appresto a scrivere questo articolo in Croazia infuria la guerra: Vukovar è distrutta, Osijek, Dubrovnik, Valpovo, Karlovac vengono bombardate. Decine di migliaia di profughi, gente che ha perso tutto, arriva giornalmente in Istria, unica oasi di pace (almeno fino adesso). E' il prezzo che il popolo Croato sta pagando per la propria libertà ed indipendenza.

Ma quante sono ancora le sofferenze che la Croazia dovrà pagare per arrivare all' indipendenza e alla pace? I politici dicono, ottimisticamente presto, molto presto. Vorrei, come vorrei, che mentre leggete questo articolo, la guerra fosse finita.

Molti lettori probabilmente si chiederanno: Cosa riceve il G.N.I. con l' indipendenza della Croazia e Slovenia? Qual' è la posizione assunta dall'U.I.? Qual'è il futuro delle circa 25000 anime che al censimento del marzo di quest' ANNO si son dichiarate di nazionalità italiana? Di domande simili i lettori probabilmente se ne porranno molte. Cercherò, brevemente di rispondere almeno ad alcune di queste.

- L'U.I. RICONOSCE IL DIRITTO DEL POPOLO CROATO E SLOVENO ALLA PROPRIA LIBERTA' E INDIPENDENZA COSI' COME RICONOSCE LA SOVRANITA' DEI DUE STATI. DI CONSEGUENZA SI RICONOSCE PURE LA STATUALITA' ED I CONFINI ERETTI QUALI SIMBOLI DI TALI STATI. RICHIEDIAMO PERO' CHE TALI CONFINI ABBIANO CARATTERE SIMBOLICO E CHE NON SIANO D'INTRALCIO AL PASSAGGIO DI GENTE MEZZI E CULTURA.

-CON LA NASCITA DEGLI STATI INDIPENDENTI DI CROAZIA E SLOVENIA IL NOSTRO G.N. VIENE DI FATTO DIVISO TRA DUE STATI .

SI CHIEDE UN TRATTAMENTO UNIFORME DELLA NAZIONALITA' ITALIANA NEI DUE STATI ONDE POTER MANTENERE L'UNITARIETA' DEL NOSTRO G.N. COSI' COME LO GARANTIVA IL TRATTATO DI OSIMO.

- LA NUOVA LEGGE SULLE NAZIONALITA', APPROVATA RECENTEMENTE DAL SABOR DELLA CROAZIA AGOGNATA DA TANTI E AUSPICATA DALL'EUROPA PORTA NOTEVOLI CAMBIAMENTI E APRE NUOVE SPERANZE ALLE NAZIONALITA' CHE VIVONO IN CROAZIA.

MI RIFERISCO QUI SOPRATTUTTO A QUEI GRUPPI ETNICI CHE IN DATE ZONE VENGONO A TROVARSI QUALE GRUPPO MAGGIORITARIO RISPETTO AL POPOLO CROATO.

ESSENDO INFATTI LA LEGGE BASATA SULLA PROPORZIONALITA' DI PRESENZA DI UN DATO GRUPPO ETNICO, NOI ESSENDO IN NUMERO ESIGUO, VEDI ESODO DEL DOPOGUERRA CORRIAMO QUALCHE PERICOLO PER QUANTO RIGUARDA I NOSTRI DIRITTI. IN OGNI CASO GLI EMENDAMENTI A TALE LEGGE PROPOSTI DAI RAPPRESENTANTI DEL NOSTRO G.N. SONO STATI PRESI IN CONSIDERAZIONE E LA LEGGE SI PRESTA A LIMATURE PRENDENDO IN CONSIDERAZIONE IL CARATTERE AUTOCTONO DEL NOSTRO G.N.I.

- PER QUANTO ATTIENE ALLE ATTIVITA' DELL'U.I. DEVO DIRE CHE  
IL LAVORO SVOLTO DALLA G.E/ DELL'U.I. IN QUESTI MESI E' STATO  
ENORME. MOLTISSIMI SONO STATI I CONTATTI CHE I PRESIDENTI E LE  
DELEGAZIONI DELL' U.I. HA AVUTO CON ALTI ESPONENTI DELLA VITA  
POLITICA DELLA CROAZIA' , DELLA SLOVENIA, ITALIA, PARTECIPANDO  
ALLA CONFERENZA DELL'AIA HA FATTO SENTIRE LA PROPRIA VOCE IN TUTTA  
L' EUROPA.

MOLTE SONO ANCORA GLI OSTACOLI E PROBLEMI DA RISOLVERE MA SIAMO  
SPERANZOSI E SPERIAMO CHE FINAMENTE ANCHE NOI POTREMMO  
DIVENTARE SOGGETTI ATTIVI DELLA VITA POLITICA .

BRUSSICH BORIS



## VITA E OPERE DI DOMENICO CERNECCA

Domenico Cernecca nacque a Valle d'Istria il 6.3. del 1914 da Pietro e da Francesca Cozza.

Frequentò la scuola elementare nel paese natio e fù per l'intervento della maestra Antonelli che vide in lui ottime possibilità, che il padre contadino, acconsentì a fargli continuare gli studi. Si iscrisse alla scuola complementare di Pola e, dopo aver superato i tre anni brillantemente, decise di passare al liceo classico. Nel 1934 superò gli esami di maturità con ottimi risultati. I suoi studi durante questi anni non furono facili perchè la famiglia si trovava in difficoltà economiche e già dalla sesta classe dovette mantenersi impartendo lezioni ad altri scolari.

Per poter frequentare la facoltà di lettere e filosofia di Padova e nello stesso tempo aiutare la famiglia, accettò un posto di supplente in una scuola media, dividendosi tra lavoro e studi e nel 1938 si laureò e dottorò in lingua e letteratura italiana all'università di Firenze.

Nel 1939, superato il concorso per professore di ruolo, insegnò al liceo classico di Pola fino al 1941, anno in cui venne richiamato sotto le armi. Nel settembre del 1943 partecipò attivamente alla lotta clandestina per la liberazione dell'Istria; fondò il giornale clandestino "La nostra lotta" e diventò un marcato organizzatore per la fratellanza italo-croata dell'Istria. Dopo il periodo bellico rientrò a Pola dove fondò il quotidiano "Il nostro giornale" che diresse fino al 1946. Trasferitosi a Fiume per motivi di sicurezza, nello stesso anno diventò redattore de "La voce del popolo". Durante la sua permanenza a Fiume formò l'ufficio traduzione che pubblicherà "La piccola biblioteca di cultura in lingua italiana". Nel 1947 ritornò a Pola dove fondò il ginnasio-liceo italiano di Pola che diresse fino al 1954, anno in cui si trasferì a Zagabria e percorse tutti i gradi della carriera universitaria come docente di lingua italiana. Nel 1959 ricevette il secondo dottorato per il suo lavoro sulla figura di Pietro Stancovich, letterato e studioso.

Studioso di problemi sintattico-stilistici e pedagogici, collaborò con numerose riviste scientifiche nazionali e straniere, partecipò a molti congressi internazionali e scrisse diversi libri tra i quali un fortunato manuale per lo studio dell'italiano con un gruppo di studiosi di Saint-Cloud (Parigi) e di Zagabria.

Nel 1966 venne nominato prof. straordinario e nel 1967 prof. ordinario.

Nel 1975 venne insignito dell'ordine di Cavaliere della Repubblica Italiana e nel 1977 ricevette il premio "Bozidar Adzija" per l'importante attività scientifica nel campo della lingua italiana.

La sua attività nel campo delle ricerche scientifiche si sviluppò sia in Jugoslavia che all'estero.

Oltre ad innumerevoli lavori che interessano l'aspetto sintattico-stilistico, vale notare un tipo di costruzione assoluta dell'italiano moderno e i suoi studi sulle lingue di Dante, Machiavelli e Manzoni; studi presentati a New York, Padova, Budapest, Trieste. Come perfetto conoscitore della lingua italiana, non gli fu difficile ad entrare nel delicato problema del dialetto Istro-Romanzo del suo paese natìo Valle d'Istria.

Il periodo più proficuo dell'attività letteraria di Domenico Cernecca é quello compreso tra gli anni 1960 e 1980, durante il quale, oltre a numerosissimi estratti, articoli e recensioni, hanno visto la luce le sue opere più importanti tra le quali vale ricordare: "Corso audiovisivo di lingua italiana" (1960), "Talijanski za slusace" (1962), "Una costruzione assoluta dell'italiano moderno" (1963), "Struttura della frase e inversione del soggetto nella prosa della "Vita nova"- Firenze, xxiii congresso internazionale studi Danteschi (1965), "Morfologia, il nome e il pronome" (1967), "L'elemento melodico nell'apprendimento delle lingue" (1968), "Echi arcaici nell'Istria dell'ottocento" (1970), "Morfologia del dialetto di Valle d'Istria" (1971), "La locuzione nell'insegnamento delle lingue" (1972), "Manzoni di fronte al dialetto" (1973), "Il sistema fonologico dell'Istrioto di Valle d'Istria" (1974), "Valle d'Istria e il suo dialetto fino a G. Palazzolo" (1977), "Comunicazione, lingua e traduzione" (1980), "Il poeta Giuliano Palazzolo" (1982), Dizionario vallese (1986).

Dobbiamo aggiungere i suoi manuali: "L'italiano marinaresco" che é stato indispensabile per le scuole e istituti nautici, la grammatica "Talijanski za odrasle" e ancora "L'italiano commerciale" in collaborazione con il prof. Josip Jernej.

Attraverso più di 20 anni di attività instancabile all'università di Zagabria, la sua esperienza lo portò a partecipare ad innumerevoli conferenze (Università di Milano, Padova, Firenze, Perugia, Trieste) e a un gran numero di relazioni e congressi internazionali con contatti professionali di alto livello.

Collaborò attivamente con la stampa locale per l'elevamento culturale del gruppo etnico dell'Istria.

Morì a Pola il 14.2. del 1989 dopo lunga malattia.

P.S. Sento il dovere di ringraziare la signora Ninfea Cernecca, moglie di fu Domenico Cernecca per l'aiuto datomi per le informazioni e per la sua disponibilità dimostrata.

SANDRO CERGNA



## LA CHIESA DI S. ELISABETTA

Pochissimo si sa intorno all'antica chiesa parrocchiale di Valle. Della sua forma primitiva si possono tuttavia scorgere le tracce sull'esterno della facciata. Essa era a tre navate con un'unica porta fiancheggiata da due finestre a sesto acuto, e sopra la porta si apriva una terza finestra circolare. Che poi fosse stata consacrata, è fuor d'ogni dubbio: in un vecchio Calendario del 1570 il 20 maggio si trova notato in grossi caratteri rossi: "Bernardini Confes. et Dedicatio Ecclesiae Majoris Castri Vallis".

Ma se è certo il giorno della consacrazione, ignoto ne è l'anno, essendosi perduta ogni altra memoria.

Quella prima Chiesa era assai angusta, sia perché fabbricata nel centro del castello, dove lo spazio è ristrettissimo, sia perché riboccante di altari, contandone nientemeno di dieci. Vero è però che alcuni di questi in progresso di tempo vennero levati.

L'anno 1580, venuto a Valle, quale visitatore Apostolico, Mons. Agostino Valier Vescovo di Verona, fece togliere i due altari dedicati ai Ss. Fabiano e Sebastiano e a S. Stefano.

Ma, la chiesa, minacciando di rovinarsi per la sua vetustà, l'anno 1588 venne restaurata ed ingrandita, essendovisi aggiunto lo spazio che forma l'attuale navata destra con l'allargamento delle altre due, le quali perciò coprono ora l'area della chiesa primitiva.

In quest'occasione furono levati altri due altari, perché erano più che sufficienti i sei rimastivi. Gli altari levati erano dedicati uno a S. Giovanni ed uno al SS. Sacramento, il quale fu trasferito all'altare maggiore. Queste notizie ci vengono somministrate, oltre che dall'antico Calendario, da un'iscrizione, la quale si vede sull'architrave della porta laterale aperta in quella circostanza. Il 30 ottobre nel suddetto Calendario si legge:

"Dedicatio Altaris Corporis Christi".

Ma la scrittura, che è come al solito in grossi caratteri rossi, fu poi tagliata con inchiostro nero, e di sotto fu scritta questa postilla: "1588 fu renovada la Chiesa granda sotto il charissimo S. Alexandro Loredan podestà del Rev. pre Giuliano Can. piovano, et fu posto il Santissimo Sacramento sopra l'altar maggior però se depena la presente sagra per non esser più l'altar". L'iscrizione poi è questa: LAUS DEO-TEMPLUM HOC VETUSTATE RUINAM INFERENS PIETATE CL. D. ALEXANDRI LAUREDANI PRETORIS OPT. IN HANC MELIOREM FORMAM REDACTUM FUIT.

La chiesa così riformata è la presente, meno il coro, che fu aggiunto nel 1850. Essa è di stile lombardo: le navate sono formate ciascuna da quattro arcate semicircolari, sostenute da colonne rotonde di pietra bianca marmorea. Questa chiesa ebbe Collegiata con quattro Canonici.

In un vecchio catalogo delle Chiese della diocesi di Parenzo, scritto l'anno 1391 sotto il Vescovo Giovanni Lombardo, si legge così: "Ecclesia Sanctae Mariae = Plebania Vallis, in qua debent esse cum Plebano quatuor Canonici residentes, cujus membra sunt haec: videlicet Ecclesia S.Catharinae, Sancti Petri, Sancti Andreae, S.Crucis, S.Georgii".

Queste Chiese, sono sparse nel territorio di Valle, sussistono ancora tutte, meno quella di S.Croce. La chiesa di S.Andrea fu restaurata in quell'anno. La Collegiata poi non cessò che nel 1841. L'antico titolo della Collegiata fu di S.Maria de Monte Perino, o come volgarmente la chiamano del Momperin; e con questo titolo la troviamo nominata nelle scritture anteriori al 1775. Soltanto da quest'epoca comincia ad apparire il titolo, che porta anche presentemente, di S.Maria (ad) Elisabet di Valle.

Non si conosce il motivo di un tale cambiamento; ma sotto il mistero della Visitazione già si celebrava la solennità titolare, il che si prova dalla pittura dell'altare maggiore, tanto più antica, dove è rappresentato questo mistero.

Il primo titolo di Monte Perino ripete la sua origine da un'antichissima statuetta in legno, la quale, secondo la tradizione dei vecchi, era stata scoperta scavando il terreno presso al castello in un monte detto Perino.

Di qua i popolani presero a chiamare quella sacra Immagine la Madonna di Monperin, o Monte Perino, e questo nome passò poi alla Chiesa. La Ss.Vergine, che è seduta, sostiene col braccio destro il divin Bambino, il quale nella mano sinistra, che tiene vicina al petto della Madre, stringe un pomo d'oro sormontato dalla croce, ed ha la destra alzata in atto di benedire con tre dita della mano spiegate e due chiuse, a guisa del Papa.

Ciò che vi ha di singolare questa sacra Immagine è che le due corone le quali fregiano il capo della Ss.Vergine e del Bambino, invece del solito globo e della croce, portano per cimiere il triregno.

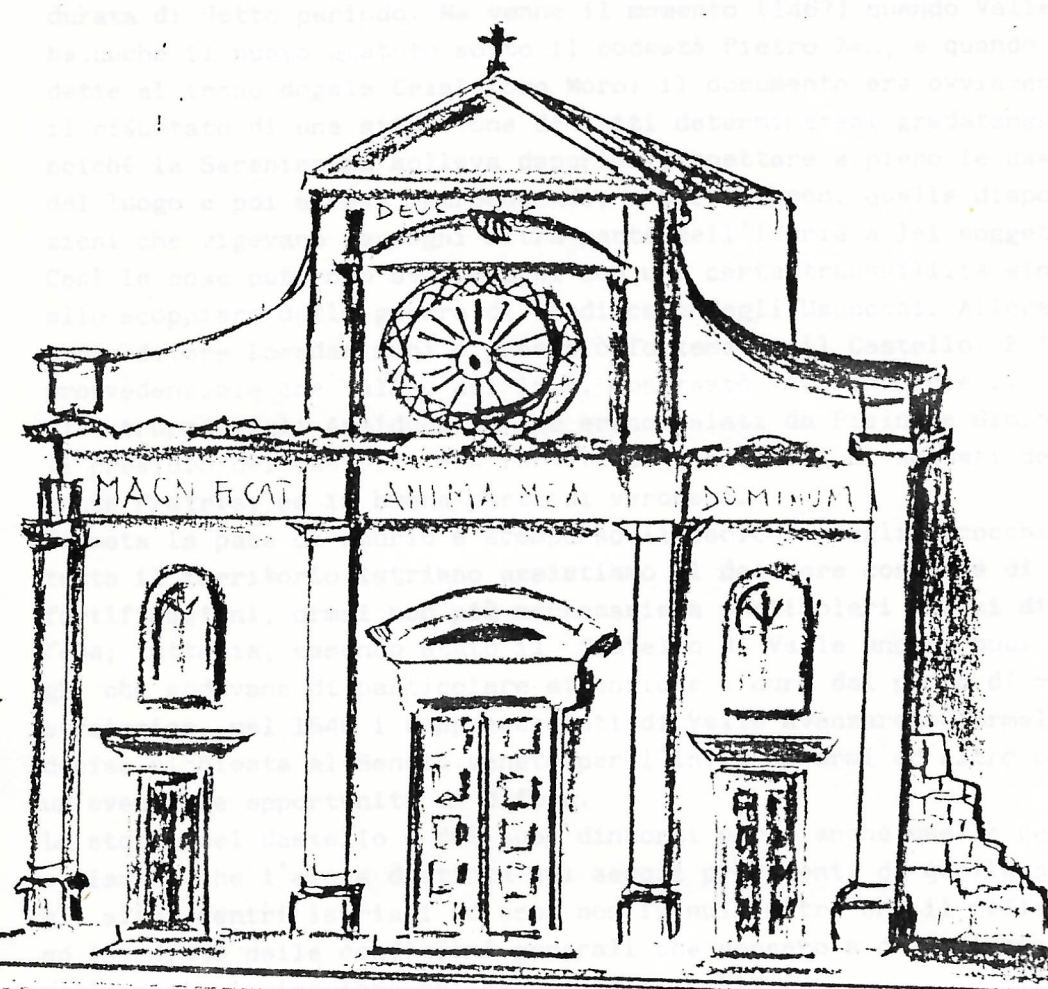
Forse il Papa Alessandro III, nel passare per di là visitò quella Immagine; e poi i vallesi in memoria di quel avvenimento vollero porre all'Immagine quel fregio straordinario allusivo alla visita del Pontefice.

Almeno è certo che un ornamento così nuovo, se non giustifica del tutto una tale congettura, la rende, se non altro, non inverosimile.

ANDREINA PALAZIOL



UN CASTELLO



*[Handwritten signature]*

## '' UN CASTELLO ''

Nello scontro tra i Veneziani ed il re Sigismondo d'Ungheria, Valle si trovò al centro di terribili avvenimenti bellici; i soldati ungheresi misero a ferro e fuoco il Castello (1413), prendendo in ostaggio il podestà Marco Michieli, quattro tra i più ragguardevoli cittadini del luogo e distruggendo tutte le fortificazioni. Il contegno di difesa dei Vallesi fu talmente eroico che la Serenissima li esentò da tutte le ''contribuzioni'' per un quinquennio a patto che rialzassero le mura ed il Castello in genere, entro cinque anni, a proprie spese, e rimanendo anche senza rettore per tutta la durata di detto periodo. Ma venne il momento (1467) quando Valle ebbe anche il nuovo Statuto sotto il podestà Pietro Zen, e quando sedette al trono dogale Cristoforo Moro: il documento era ovviamente il risultato di una situazione di fatti determinatasi gradatamente, poiché la Serenissima solleva dapprima rispettare a pieno le usanze del luogo e poi andava introducendo, a poco a poco, quelle disposizioni che vigevano per ogni altra parte dell'Istria a lei soggetta. Così le cose poterono svilupparsi con una certa tranquillità sino allo scoppiare della guerra di Gradisca o degli Uscocchi. Allora il provveditore Loredan munì e presidiò fortemente il Castello. E fu provvedimento che Valle, nel 1616, contrastò valorosamente il passo alle truppe degli Arciducali, che erano calati da Pisino e Gimino. Il presidio del Castello era formato da terrazzani di soldati del conte Fratria, ed in buona parte di veronesi.

Firmata la pace di Madrid e scomparso il pericolo degli uscocchi, in tutto il territorio istriano assistiamo al decadere costante di molte fortificazioni, ormai non più necessarie a particolari azioni di difesa; tuttavia, essendo stato il Castello di Valle uno di quei luoghi che godevano di particolare attenzione e cura dal punto di vista strategico, nel 1646 i rappresentanti di Valle avanzarono formale e decisa richiesta al Senato veneto per l'invio di armi ed altro per un'eventuale opportunità di difesa.

La storia del Castello e dei suoi dintorni perse anche quelle peculiarità che l'aveva distinta nei secoli precedenti da quella degli altri centri istriani ed essa non fu null'altro che il riflesso immediato delle condizioni generali che vennero a determinarsi nella penisola istriana nei secoli XVIII e XIX.

Anche dopo la caduta della Repubblica, Valle mantenne il suo ''status'' di comune podestà, per tutto il durare della prima dominazione austriaca e per la maggior parte di quella francese, fino al 1811.

Nel 1935 morì l'ultima discendente dei Bembo ma ancor oggi più che un paese, Valle é davvero un castello.

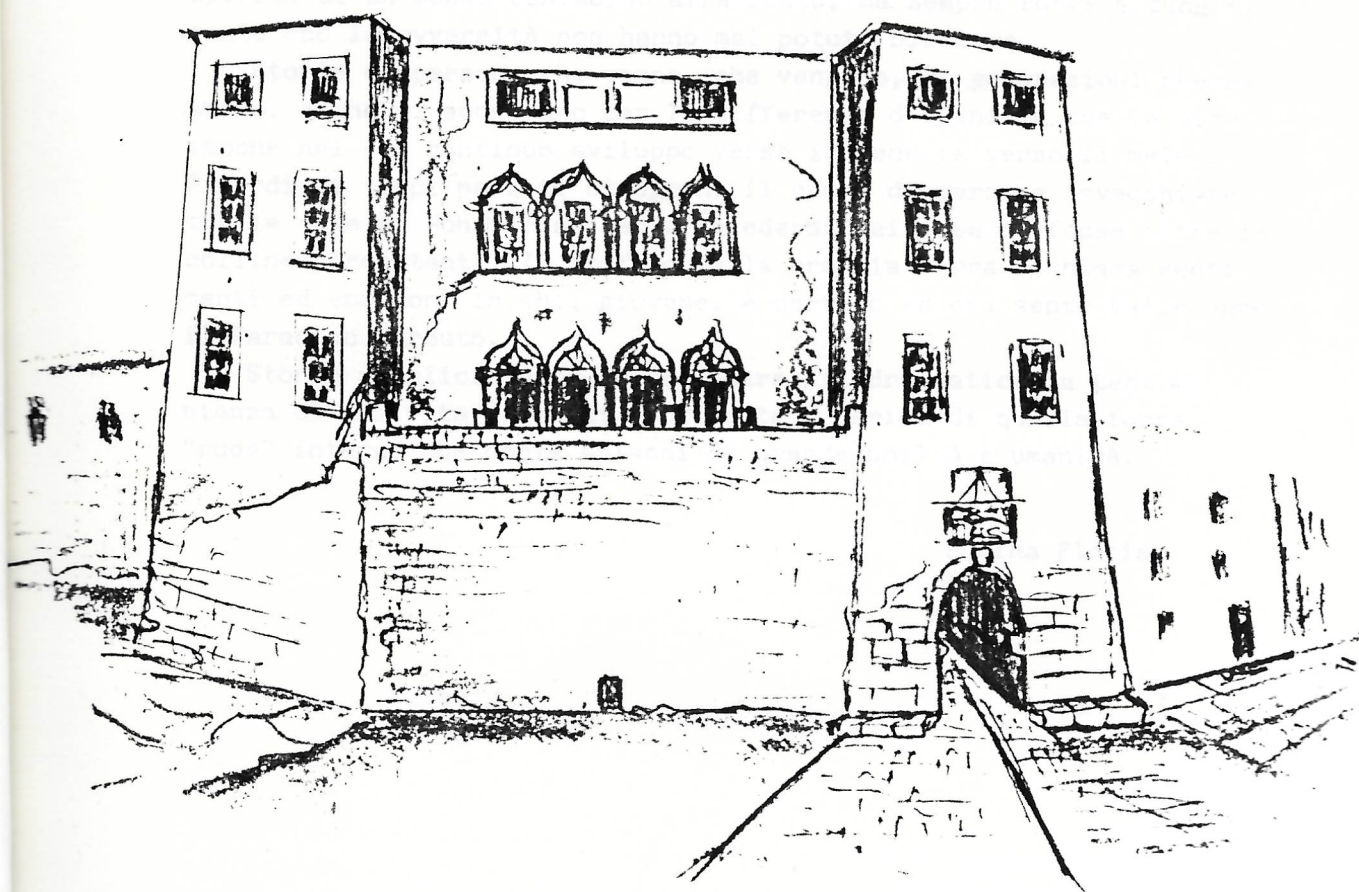
Dalla sua area si é ben conservato il robusto e antico maniero con le sue torri, di proprietà della nobile famiglia dei Bembo. Gli stemmi di Valle sono in tutto 29, e tra essi una sola lapide, con il leone di San Marco, e una dedicatoria di San Giuliano.



Dei 29 stemmi, 24 sono stati attribuiti a famiglie di podestà veneti e notabili del Castello medesimo mentre lo stemma più importante é quello dei Bembo che originariamente apparteneva alla nobile famiglia dei Soardo; nel 1502 il podestà di Valle, Hieronimo Avogaro, sollecitava il Senato veneto ad espropriarlo essendo il suo piccplo e disagevole. Nel 1618 essendosi una delle sorelle Soardo, unita in matrimonio con Alvise Bembo, ed essendo morta senza prole, una parte del Castello passava a Pietro Bembo.

In questa edizione abbiamo pubblicato la seconda parte. La terza parte continua nella prossima edizione.

ROSANNA BERNÉ



Berné

## SCENE DI VITA PASSATA

Attori per amore e diletto su una scena fatta da una pittrice per amore e diletto, in una lingua innata nei vallesi con un testo scritto per amore e diletto. Una grande gioia, voglia di divertirsi, di fare, di imporre la propria semplice e realistica presenza accompagna le prove di filodrammatica nella fredda e nuda sala della nostra Comunità. Dopo "El Jlavaso", "Vemo Jgolà como rondole" è un'altra opera che Boris Brussich ha creato in onore alla vita presente e passata di un Valle che sta cambiando e dimenticando lezioni di vita che formano le sue ossa.

Recitando in vallese scene di vita vallese é un pò come riscoprire e vivere cose e abitudini di un tempo passato prossimo, dove il presente porta ancora l'impronta degli avvenimenti finiti. È un tuffo nella mentalità e moralità tradizionali che richiama la cultura e lo spirito di un mondo contadino affaticato, ma sempre forte e lungimirante che le avversità non hanno mai potuto bloccare.

Storie di persone che vanno, che vengono, di generazioni che si amano, e che si scontrano per le differenze d'opinione che la vita impone nel suo continuo sviluppo verso il bene (e verso il male). Ricordi di tempi passati struggono il cuore di persone invecchiate tra le case di Mon Perino senza chiedersi mai cosa ci fosse oltre le colline circostanti. Il profumo della propria terra richiama sentimenti ed emozioni in chi, giovane, è partito ed ora sente Valle come il Paradiso Perduto.

Storie semplici fanno della nostra filodrammatica la testimonianza di una vita densa di sentimento e carica di quella forza "rude" interna che conta episodi di grande umiltà e umanità.

Romina Floris



UN MOMENTO DI RIFLESSIONE POETICA...

**TERA VEDORNA**

Sula tera pastenada  
da chi dolor piun no jo  
creso 'n mucio de fajè  
che ogni tanto  
qualco ultimo caro fraca.  
I loghi no i se piun  
rosi de tera  
e 'ndoradi dal sol,  
chi ven  
pensa che pan  
sempro el varò.  
No i se acorjo  
che el mondo se desia  
e che el Omo  
che per amor se nato  
per odio el murirò  
e che solo la tera,  
la mare bandonada,  
'n pò de amor  
forsi ancora la varò.

**ISTRIA**

Tre ponte tegno 'nsaradi  
tre colori de tera  
ola i me sentimenti  
perdi la voç.

Sta tera mi jo dà la vita  
e per sta tera la vita daravi  
se qualchidun vorarao  
spacame da jela.

De saso se el so cor  
ma tenero como el perdon  
parchè dai arni  
che la magna  
ven fura l'amor  
de 'na mare alargo  
arento al cor.

**TERRA INCOLTA**

Sulla terra dissodata  
da chi dolore più non ha  
cresce un mucchio di erba  
che ogni tanto  
qualche ultimo carro calpesta  
I campi non sono più  
rossi di terra  
e indorati dal sole,  
chi viene  
pensa che pane  
sempre avrà.  
Non si accorgono  
che il mondo si sta distruggendo  
che l'Uomo  
che per amore è nato  
per odio morirà  
e che solo la terra,  
la madre abbandonata,  
un pò di amore  
forse ancora avrà.

**ISTRIA**

Tre punte tengono chiusi  
tre colori di terra  
dove i miei sentimenti  
perdono la voce.

Questa terra mi ha dato la vita  
e per questa terra la vita darei  
se qualcuno volesse  
spezzarmi da lei.

Di sasso è il suo cuore  
ma tenero come il perdon  
perche dai buchi  
che la mangiano  
esce l'amore  
di una madre lontana  
vicina al cuore.

## LA VIGILIA E IL NATALE DEI NOSTRI NONNI

È proprio vero che con il passare del tempo le tradizioni vallesi che accompagnavano le feste; Carnevale, La Pasqua, S. Giuliano, La Madonna, la Vigilia, il Natale e il Capodanno sono ormai scomparse. In questa ricerca vi presentiamo come i nostri nonni trascorrevano La Vigilia ed il Natale. Queste ricorrenze suscitavano in loro una grande allegria, insomma tutti erano felici, anche se poveri si divertivano lo stesso. La casa non veniva addobbata da tutti come oggi, soltanto da rare famiglie con rami di ginepro e con sassolini avvolti in carte colorate delle caramelle. I piatti e dolci tipici dei vallesi che le donne preparavano con l'aiuto delle figlie maggiori per la Vigilia erano: "le verze, la minestra de pisiol, el baccalà con le mesedanse (del quale odorava tutta la casa) i pesi, le frittole e i fiocchi." Prima di iniziare la grande cena della Vigilia nel focolare si usava mettere ad ardere un grosso ceppo che veniva denominato "Il Ceppo di Natale" al quale ognuno gettava una forchetta del suo cibo con l'augurio chz gli affari andassero meglio. Finita la cena tutta la famiglia si riuniva attorno al focolare dove iniziavano a giocare e cantare canti natalizi. I giochi più frequenti erano: "la tombola, i mucetti, le carte ecc." Si divertivano in questo modo e a mezzanotte gli uomini uscivano con i fucili da caccia e sparavano in aria e dopo aver festeggiato tutti quanti andavano a messa. Il giorno dopo, cioè Natale, si andava a messa grande e dopo di chè correvano a casa per pranzare i "macaroi con la gallina" e dopo tutti svolgevano i propri passatempi. Mentre la sera trascorrevano senza festeggiamenti i giovani si riunivano per cantare e andavano per le vie. In questo modo si trascorrevano i Natali e le Vigilie di molti anni fa che era tutto diverso.

Ringraziamo per la gentile collaborazione le signore Nucia Palaziol, Gabriella e Adriana Poropat e i signori Giuliano Piutti e Pietro Poropat.

ELEONORA CERGNA  
ROMANA PAULETIC  
IVANA PIUTTI





## BACALA' N BIANCO

### 1 BACALA

ujo de ulia

ajo- presemolo se se vol  
sal quanto che ocoro

#### PREPARASION

Prima de duto bagnemo el bacala' , solo un pò, lu pasemo subito sula bampa e poi lu batemo ben, finta che nol ven dreto e tenero.

Col xe batù, lu metemo n mol un pò e poi lu cuxinemo, dixemo circa na mexa ora.(dipendo dal bacalà) Despoi che el coto lu scolemo e lu destiremo sula tola e ghi netemo i osi.

La polpa la metemo n ten pignato alto aciochè podaremo sbatilu mejo. Metemo subito ajo, ujo de ulia e a chi ghi piax un pò de presemolo dixemo un pisigo e che el sio ben pestà e el sal.

Lu sbatemo tanto, ujo nde metemo ogni tanto fin che el bacalà no nde ciama più.

I veci i dis che più che el bacalà bevo el ujo più el xe bon.

## MENESTRA DE PISIOI E RISI

Per na bona pignata de 4 litri.

### 1 SCUDELA DE PISIOI

5- 6 patate bele grose

ujo de ulia

presemolo, carote, savola, pomedeoro e sal.

#### PREPARASION

El pisiol ghi vol metilu a mol. Metemo a cuxinà duto a crudo anca el ujo. Che se cuxino a pian. Più a pian che se cuxina più bona sarò la menestra.

Prima da ghetà i risi, fracaremo un pò de pisiol e le patate.

## VERZE SOFEGADE

2- 3 verze nostrane

ujo de ulia

sal e pever

#### PREPARASION

Netemo le verze e le tajemo a fetine sutile'n te na tecia slarga. Metemo ujo de ulia, sal e pever a crudo. Pochissima acqua, che se bagno solo el fondo dela tecia. Coverxemo e che fego col vapor.



FILO DIRETTO CON LA SCUOLA



## E' NATALE

E' Natale.

In questo giorno , io e la mia famiglia festeggeremo.

Ci sarà l' alberello, i doni da scambiare e tante altre cose.

A Natale io mi sento in compagnia di Gesù.

Si va in chiesa e si festeggia la sua nascita.

Sull' altare c'è il presepe con dentro il Bambinello, Maria e

San Giuseppe con il bue e l'asinello.

Nelle vetrine ci sono tante belle cose e tante luci che s' illuminano e in alto tante stelline piccoline.

Natale e davvero un bel dono di PACE E DI AMORE.

TANIA PUCIĆ  
III CLASSE VALLE

## NATALE E'

Natale è ....

La nascita di Gesù tra noi.

La gioia tra gli uomini.

La festa più amata dall' umanità.

Il sorriso sulle bocche dei bambini.

Natale è;...

La PACE E LA GIOIA NEL MONDO

DAVID DELLABERNARDINA  
IV CLASSE VALLE

## E' NATALE

Finalmente Natale

con le campane che suonano tutte " eccitate"

che invitano i bambini a festeggiare infamiglia il Natale

Mi avvicino alla finestra

Mille luci brillano nel mio amato paese

Per la nascita del piccolo bambin Gesù

SAMUEL AZEMI  
IV CLASSE VALLE



### IL MIO PAESE MI PIACE PERCHÉ...

... è piccolo come un nido  
... ha una piccola piazzetta con vecchi che chiaccherano  
... ci sono tante casette intorno alla collina  
... ci sono galline, pecorelle, asinelli e mucche che pascolano per il prato  
... ci sono prati verdi come una maglia verde  
... c'è una chiesetta  
... Valle mi piace come la mia casa  
... c'è anche castel Bembo con dentro la sua discoteca  
... c'è una piccola scuola dove io studio e imparo tante cose.

Neva Jurman  
II classe

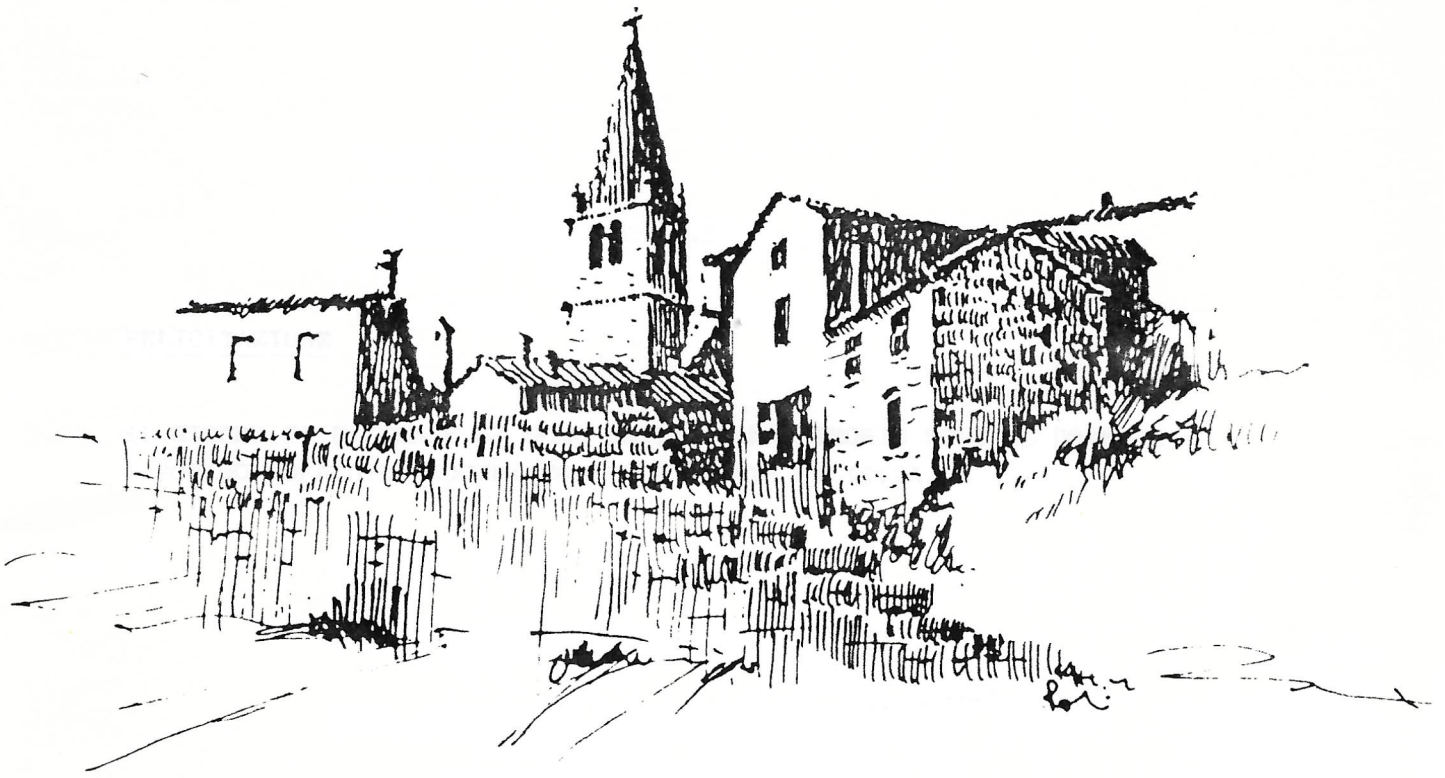
### IL MIO PAESE È...

... bello  
... castel Bembo  
... case di sasso  
... piazza della Musa  
... un campanile e una chiesa  
... calli strette.

Moreno Piutti  
II classe

Il mio paese è il più bel paese che ci sia.

Doris, Arianna, Roberta,  
Patrizia, Martina, Ivan  
I classe



*Veduta di Valle con sullo sfondo il campanile*

SI RINGRAZIA VIRGINIO GRUBICH PER AVERCI AIUTATO NELL' ORGANIZZARE  
LO SPETTACOLO PER I BAMBINI PROFUGHI DI OSIJEK E PETRINJA

FELICITAZIONE

IL GIORNO 21 DICEMBRE SI SONO UNITI IN MATRIMONIO DOLORES DRANDIĆ  
E ROMANO MOFARDIN. AUGURIAMO A LORO TANTA FELICITA.

La Redazione



TURISTIČKO DRUŠTVO BALE  
SOCIETÀ TURISTICA DI VALLE

"ORNA" d.o.o.  
EXPORT - IMPORT  
VELEPRODAJA - MALOPRODAJA  
CESTOVODI - SAOBRAĆAJ  
BALE - VALLE   Fonde bb

DISKONT

MATJAŽ BOŽIČ

BEZALKOHOLNIH I ALKOHOLNIH PIĆA

BALE - VALLE

KOD KANCELIRA  
DA CANSELIER

di Sosić Mladen

Bale - Valle d'Istria

'NA MAGNADA LA DE CANSELIER  
FA VALLE ANCORA PIUN BEL"

SALONE DI PARUCCHIERA

di Rebrica Jožica

BALE - VALLE

AGRARIA "GOIETO"

di Sergio Grubich

"CON L'AGRARIA DEL GOIETO

IL VOSTRO ORTO SARÀ SEMPRE PERFETTO"

"VALLIS" SRL - POSLOVNICA VALLE

- movimento terra -

di Dante JURMAN

"BRMM...BRMM...

DANTE CON LA SUA RUSPA

RUSPANDO SE NE VA

VERSO EL LACONOVO MODERNISTA

DOVE NUOVI BUCHI FARA"

Trattoria- Konoba

"DAL VALLESE"

"KOD BALJANA"

di Enzo Silvi

Cari concittadini,  
Dragi sugrađani,

mi rivolgo a Voi in occasione dell'uscita del secondo numero del Nostro giornalino.

Data la situazione presente di difficoltà, siamo spesso portati a ricordare il passato ed i fatti accaduti come rifugio alle difficoltà presenti.

obraćam se Vama prigodom izlaska drugog broja naših novina. Obzirom na tešku situaciju često smo priviđeni sjetiti se prošlosti kao utjeha sadašnjih poteškoća.

Io voglio parlarvi del NOSTRO FUTURO: del futuro della NOSTRA comunità vallese e dei programmi che questa intende portare avanti.

Ja Vam želim govoriti o NAŠOJ BUDUĆNOSTI: budućnosti našeg mjes- ta i zajednice i programa koji se žele sprovesti.

Vi posso dire che l'attività prevista nel 1991. è stata portata a termine quasi completamente.

I programmi sullo sviluppo dell'informazione e dell'attività culturale sono stati in buona parte eseguiti.

Ora, dobbiamo impegnarci molto nel campo dell'autofinanziamento per dare un supporto economico indispensabile al nostro futuro sviluppo come CI.

Quali sono i presupposti per iniziare un buon programma di autofinanziamento?

Mogu reći da predviđena aktivnost za 1991. godinu je skoro u potpunosti realizirana.

Programi na razvoju informacija i kulturne aktivnosti su u do broj mjeri izvršeni.

Sada, se moramo založiti na polju samofinanciranja da bi mogli dati ekonomsku podlogu za budućni razvoj naše Zajednice.

Koji su potrebni preduvjeti za za jedan dobar programa autofinanciranja?

I fondamenti principali già esistono.

Abbiamo la sede (e solo questione di tempo legalizzare l'atto di proprietà) e il bar dato in affitto.

IL programma d'autofinanziamento consiste principalmente, come già annunciato in occasione delle elezioni della CI, nel fondare una società per azioni.

Osnovni preduvjeti postoje.

Imamo sjedište (pitanje je samo pitanje njegovog legaliziranja) te bar koji je izdan u najam.

Programa samofinanciranja se želi se provesti, kao što je rečeno prilikom izbora za našu Zajednicu, u osnivanju dioničkog društva.



Abbiamo interpellato gran parte dei Vallesi residenti al di fuori di Valle con titoli di studio superiori o con possibilità imprenditoriali per saggiare la disponibilità e la possibilità di far decollare il progetto.

Kontaktirani smo dobar dio naših građana (boji žive van Vala, te koji poseduju više stručno spreme da poduzetničkim mogućnostima sa usmierenom voljom da pređu oživi).

L'attività della S.P.A sarebbe di carattere turistico ed agricolo. Turistico lungo la costa ed agricolo nell'entroterra vallese (come prima idea di lancio si prospetta l'apertura di una macina per le olive).

Il capitale iniziale verrebbe reperito in due modi:

- con l'immissione sul mercato di azioni della società e successiva compera degli interessati (cioè e soprattutto rivolto ai vallesi e amici di Valle e alla comunità vallese all'estero)
- per mezzo di capitale d'investimento fornito da ditte o imprenditori privati interessati al progetto.

Djelatnost dioničkog društva bila bi turizam poljoprivreda. Turizam na području valske rivijere a poljoprivreda na području MZ Vale (a kao prva ideja zamišlja se aktiviranje stare uljare).

Početni kapital dobio bi se iz dva izvora:

- emisijom dionica te kupnja istih (prevashveno od strane valjana i prijatelja Vala te valjana koji žive u inozemstvu),
- putem investicijskog kapitala doloženog sa strane poduzeća ili privatnika zainteresiranih za projekat.

Anche la CI, avrà il pacchetto azionario per tutelare gli interessi privati e sociali della CI di Valle.

D'altra parte ogni cittadino di Valle e ogni azionario deve in questo progetto trovare il proprio interesse, perché solo uniti con le idee chiare possiamo trarre per se stessi e per il paese interessi maggiori.

T Zajednica će imati paket dionica u cilju zaštite interesa zajednice i njenih članova. S druge strane svaki građanin Vala i svaki dioničar mora u ovom projektu imati vlastiti interes, jer samo zajednički sa jasnim stavovima možemo izvući sa nas same i za mjesto veći interes.

Spero che i Vallesi siano d'accordo su quest'impostazione di principio molto importante. Io personalmente penso che l'agire in questa direzione è l'unico modo positivo per tutti gli abitanti di Valle e della CI di avere dei risvolti economici positivi sia individualmente che, in esteso, a tutta la cittadinanza.

Durante i prossimi mesi inviteremo tutti gli interessati, ad un dibattito pubblico sul tema e sulle possibili soluzioni.

L'attività generale della CI per l'anno 1992 verrà proposta alla prossima Assemblea che si terrà entro il primo trimestre.

1992 .

Nadam se da će Valjani biti suglasni na takvu postavku, jer je ona jako bitna. Osobno smatram da djelovanje u ovom pravcu je jedini pozitivan način za sve stanovnike Vala i članove ove Zajednice da se na taj način rješava osobni interes koji će imati pozitivana ekonomski efekat na svakog pojedinca a samim time na cjelokupno građanstvo.

U toku slijedećih mjeseci pozvat ćemo sve zainteresirane na jednu raspravu sa temom ideje gore predstavljene.

Program rada CI za 1992.godinu biti će predstavljen na slijedećoj Skupštini koja će se održati u toku prva tri mjeseca.

**Colgo l'occasione per augurare ai MIEI cari Vallesi un felice Natale e Capodanno con, insieme l'augurio che il 1992 ci porti pace e prospettive migliori.**

Koristim priliku da zaželim MOJIM dragim Valjanima jedan sretan Božić i Novu godinu, sa željom da 1992.godina svima nama donese mir i sretniju budućnost.

**Il presidente:**

**Dott. Plinio Cuccurin, dipl.iur.**